



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 48 – 24/6/2008

Direttore Alberto Marretti

Un fantasma eccellente si aggira nella nostra provincia

Il Distretto Rurale lasciato morire d'inedia come il Conte Ugolino

Il nostro amato padre Dante così rammenta la morte del conte della Gherardesca: «Poscia, più che il dolor, poté il digiuno.» (Inferno XXXIII, 75) Abbandonato in una torre con alcuni figli e nipoti ad una morte orrenda, è l'emblema della peggiore perversione di chi non ha il coraggio di mettere a morte un oppositore, ma lo vuole comunque eliminare.

E diversi abitanti giurano di avere visto un "fantasma eccellente" aggirarsi nella nostra provincia, emaciato, lamentoso, abbandonato da Dio e dagli uomini. Una creatura messa al mondo con molto impegno e risorse, tanto da avere i riconoscimenti della Comunità Europea, ma poi abbandonata a se stessa ancora in giovane età, priva di assistenza, di ricovero, di nutrimento. Un abbandono di minore di cui qualcuno dovrebbe rispondere, non foss'altro per dare pace al fan-

tasma che si aggira negletto nelle campagne e borghi, ma che, più che soccorrerlo, qualcuno tenta di rimettere in vita sotto altre spoglie, novello mostro del dottor Frankenstein!

Povero Distretto Rurale! Chi l'avrebbe mai detto che, dopo una morte per inedia, voluta dai tuoi debosciati genitori, avrebbero pure tentato di riassemble le tue membra con tutt'altri pezzi ed intenzioni? Ora dovresti diventare un mostro che sprizza energia, tu che dovevi occuparti di agricoltura, campi, animali, e tutela del territorio. La tua immagine, promessa di frutti della terra e bucoliche visioni, presenta ora un viso stralucido, alieno alla terra natale, contratto in una smorfia da scariche elettriche, coi fumi dalle orecchie ed il corpo squassato da spasmi energetici superflui e incongrui.

Tutta la provincia doveva ispirarsi a te e avverti come tutore. Così alme-

no era scritto nei vari Piani stesi, adottati, approvati, condivisi e incensati ai quattro venti. Con il recepimento del Protocollo di Kyoto sembrava tu dovessi avere non solo vita lunga, ma grandi prospettive di carriera. Si parlava di strategie di agricoltura sostenibile, di prodotti tipici, di valorizzazione rurale; insomma tutto convergeva per spianarti la strada a grandi successi.

Ma vigliaccamente i tuoi stessi genitori ti hanno ripudiato, insensibili al grido di dolore che quotidianamente rivolgevi loro in attesa di una carezza, di un tozzo di pane, di un vestito. Sì, ti hanno lasciato anche nudo, oltre che affamato e privo dei più elementari rudimenti di vita.

Messo al mondo e abbandonato ad un destino di morte per stenti!

E ora, non sazi di perversione, straziano il tuo cadavere con trapianti mostruosi di ogni genere: arti che

girano al vento, "occhi di bragia" da incenerimento, cuore nucleare e, in luogo di capelli, pannelli di silicio. Questo è diventato il loro "amato" figlio! Un Mostro! Un terrore per tutta la popolazione, per i turisti, per gli animali, per l'ambiente.

Ti hanno persino cambiato nome; non più Distretto! Ricorda troppo la prevista ruralità. Ora sei un omologato "Polo", come tanti altri, di tanti generi diversi. E per rendere possibile il business devi interessarti solo di energia. Che nella nostra provincia ce ne sia anche troppa, non gliene frega a nessuno. Basta fare cassa!

Addio Distretto Rurale! Neppure i morti sono più lasciati in pace! Non potremo neppure portarti i fiori sulla tomba. No, non perché non ce l'hai, ma perché, tra poco, qui non ci saranno più nemmeno i fiori!

Sara Giannini

La fantasia al potere. Anche troppa!

Tentativo surrettizio del Consiglio regionale di motivare un impianto eolico

Qualche autorevole esponente dell'attuale Consiglio regionale della Toscana ha deciso di ispirarsi allo slogan sessantottino, invitante a portare la "fantasia al potere", incorrendo in un eccesso di zelo. Nel tentativo di giustificare un impianto eolico, pianta la bandiera istituzionale su di una torre eolica ancora da realizzare, cadendo nel ridicolo per l'inefficiente produzione elettrica laddove di energia se ne produce già in abbondanza.

Nella presentazione del progetto "Consiglio regionale ad emissioni zero - dalle manutenzioni all'innovazione" il vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana, Alessandro Starnini, ha affermato che una pala eolica dell'ipotizzato impianto eolico di Monterotondo Marittimo produrrà tutta l'energia necessaria al fabbisogno dei palazzi istituzionali del Consiglio.

Il comunicato stampa del Comitato GEO - Ambiente & Territorio ribatte con forza circa una installazione reputata superflua e critica per il territorio e la popolazione.

COMUNICATO STAMPA DI "GEO AMBIENTE E TERRITORIO" di Monterotondo M.

In relazione alla notizia con cui il Consiglio regionale della Toscana, per voce del vicepresidente Alessandro Starnini, ha annunciato di volere realizzare una pala eolica istituzionale a Monterotondo Marittimo, lo scrivente comitato GEO non può esimersi dal sottolineare una scarsa conoscenza della realtà e delle problematiche del territorio da parte della istituzione consiliare.

Facciamo presente che questo modesto borgo maremmano già "ospita", con gravi sacrifici e impatti, ben 5 (cinque) centrali geotermoelettriche Enel, e che i pozzi realizzati ed in corso di trivellazione ammontano a circa 70 (settanta), con uno sviluppo di vapordotti per un totale stimato di circa 15 Km.

La potenza installata ammonta a circa 100 MW complessivi per una produzione annuale di 800 GWh. Ci sembra un contributo ragguardevole alle energie rinnovabili, che soppe-

risce alle esigenze di alcune migliaia di Consigli regionali! Inoltre facciamo rimarcare che nel PIER Toscana è previsto un ulteriore sviluppo del 25% da fonte geotermica, e pertanto già esistono sovrabbondanti possibilità di produzione energetica da fonte certificata come rinnovabile, anche per tutti i Consigli, regionali, provinciali e comunali di tutta Italia.

Invece appare del tutto marginale e inefficace l'installazione di una pala eolica che, seppure di una potenza di 2 MW installati, non potrà produrre che 2 GWh, stante la producibilità di sole 1.000 ore/anno, rilevabile dalle mappe eoliche CESI per questo sito; ossia sufficiente solo per i consumi annui di 350 persone!

Peraltro ci preme sottolineare che dovrebbe essere a conoscenza di questo Consiglio la criticità della situazione socioeconomica di Monterotondo Marittimo: area depressa e con il PIL più basso di tutti i comuni della provincia. Non ci sembra che questa azione possa in alcun modo portare un contributo alla soluzione o alleviamento del problema, in quanto

privo di ricadute economiche ed occupazionali.

Tuttavia vogliamo evidenziare che iniziative estemporanee e impattanti di questo genere rischiano, invece, di affondare quel poco di attività turistica che faticosamente, e solo con iniziative private, si sta avviando nel territorio, valorizzando ambiente, prodotti tipici e quella parte di paesaggio residua dalle fin troppo invasive attività Enel. Attività che, al contrario, porta ritorni economici seppur modesti, occupazione, e qualche prospettiva per il futuro.

Pertanto questo Comitato esprime la più viva contrarietà all'iniziativa unilaterale annunciata dal Consiglio regionale e si batterà in tutte le sedi per contrastarla.

Monterotondo 20/6/2008

per GEO - Ambiente e Territorio
Graziano Bianchi



geo.monterotondo@libero.it

Costi e benefici degli impianti eolici

Un'autorevole presa di posizione del CAI

Finalmente qualcosa si muove anche nel mare magnum delle organizzazioni e associazioni di settori non direttamente coinvolti dalle criticità dell'eolico industriale italiano, più speculativo e disinvolto che mirato ad una vera produzione elettrica.

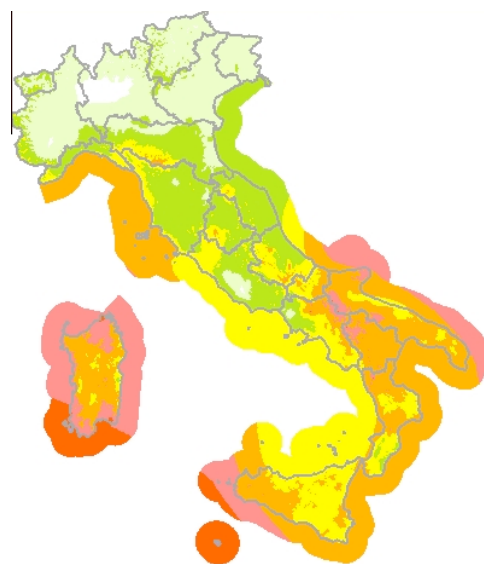
Non che il CAI non si fosse mai espresso contro impianti impattanti in vario grado, ma finora non avevamo mai riscontrato uno studio che esaminasse così attentamente la problematica, e la pubblicizzasse tra i propri aderenti e all'esterno.

Il nostro è un plauso all'articolo di Carlo Brambilla, coordinatore del Gruppo di lavoro Energia CCTAM, che dalle pagine di maggio/giugno 2008 della "Rivista" del CAI, mette a nudo i tanti aspetti negativi ed i pochi positivi di questa tecnologia, esasperata dai famigerati Certificati Verdi italiani, i più elevati in assoluto.

Qui ne offriamo un ampio stralcio, ma si raccomanda la lettura del testo originale che scevra la materia adeguatamente e smentisce anche leggende metropolitane sorte su questi impianti.

"Impianti eolici in Italia: benefici e costi", inizia chiarendo il contesto e gli effetti dei Certificati Verdi.

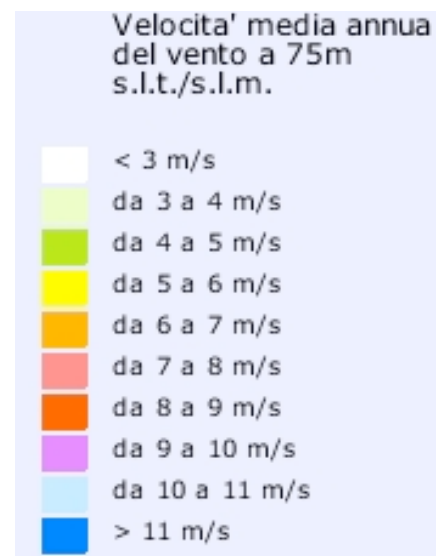
*"1. Generalità
La produzione di energia elettrica*



da fonte eolica, iniziata alcuni decenni or sono, ha raggiunto ultimamente un notevole stadio evolutivo, sia come potenza e tecnologia dei singoli generatori, sia come numero e tipi di installazioni, contribuendo a produrre significative quote di energia elettrica in quei paesi che

godono di condizioni anemometriche ottimali.

Nel porre in atto strategie tendenti a rispettare gli impegni di Kyoto e le direttive comunitarie, l'Italia, si-



milmente ad altri stati dell'Unione Europea, ha istituito degli incentivi alla produzione energetica da fonte rinnovabile, tra i quali i cosiddetti "certificati verdi" [...].

Gli effetti di queste incentivazioni e limitazioni, e quelle dei relativamente bassi costi di investimento e gestione degli impianti eolici, o ane-

moeletrici, hanno determinato per questi impianti, soprattutto in Europa, una rapida evoluzione tecnologica ed un notevole sviluppo delle installazioni."

Ma, come tutte le medaglie, anche questa tecnologia ha il suo rovescio.

"Uno dei limiti di questa fonte è la bassa concentrazione di energia primaria, il che induce a realizzare aerogeneratori di dimensioni ragguardevoli in relazione all'energia ottenibile, con conseguenti problemi non trascurabili di carattere ambientale, sia per l'impatto visivo, sia per quelli di installazione, specialmente nel caso di grandi concentrazioni di macchine anemoelettriche (centrali, o fattorie eoliche).

Un altro limite è quello operativo, perché la fonte eolica si rende disponibile in modo aleatorio, discontinuo e con intensità variabile. Quindi non può garantire la regolarità produttiva utile al sistema elettrico nel suo complesso. Pertanto, questi limiti fanno attribuire alla fonte eolica un ruolo integrativo e non alternativo ad altre fonti più regolarmente programmabili. Que-

sto ruolo integrativo, qualora diventasse quantitativamente rilevante, comporta anche la necessità di mantenere una riserva produttiva sostitutiva, che intervenga in tempi relativamente brevi nei casi di indisponibilità eolica, il che produce una serie di necessità di adattamento e coordinamento del parco produttivo e relativi costi.”

Quando alcuni amministratori pubblici si riempiono la bocca del “50% di energia da eolico” prima farebbero bene ad informarsi della realizzabilità e criticità di una simile scelta.

“3. Potenzialità produttive in Italia

Dalle accennate caratteristiche degli aerogeneratori, si rileva che per una produzione anemometrica significativa, occorrono velocità medie del vento > 7 m/s. Ma, dalla mappa eolica di fig. 6, si rileva che le zone del territorio italiano caratterizzate da tali valori sono limitate ad alcune zone sommitali dell’Appennino e della Sardegna e a quelle costiere del meridione e isole maggiori. Questa limitata potenzialità anemoelettrica del territorio italiano, è dovuta al fatto che le catene montuose e la rugosità del nostro territorio svolgono la funzione di barriere e di superfici frenanti ai già modesti movimenti atmosferici che

si affacciano o percorrono il bacino Mediterraneo. Diversamente accade sulle coste oceaniche o del Mare del Nord, aperte a venti ben più intensi e costanti.”

Mentre secondo l’Atlante eolico CESI, per l’Italia la superficie con caratteristiche adeguate è solo l’11% del territorio nazionale. Ma, escluse aree economicamente non convenienti, o vincolate, ...

“... CESI Ricerca stima che il potenziale anemoelettrico effettivamente sfruttabile è di circa 6.000 MW su terraferma, a cui si possono aggiungere dai 900 ai 1900 MW di eolico “offshore” (in acque basse al largo delle coste marine) e sul medio-lungo periodo, quando la tecnologia lo permetterà, altri 1800-2800 MW in acque intermedie e profonde, per un totale di circa 10.000 MW. [...] Si consideri ora, che la potenza anemoelettrica (interamente “onshore”) installata in Italia a fine 2006 risultava di circa 2.123 MW, con una produzione nell’anno di 3.215 GWh, pari a 1,2% del fabbisogno totale. [...]”

“Se ora si considera che nel 2006-2007 la produzione elettrica totale da FER ha sfiorato il 15% del fabbisogno nazionale (dati GSE) il prevedibile sviluppo dell’elettroproduzione da fonte eolica, aggiun-

gendosi ad altre produzioni FER pure in fase di sviluppo, potrebbe contribuire solo parzialmente a raggiungere gli ambiziosi obiettivi dell’Unione Europea, che preme l’Italia a raggiungere al 2020 produzioni FER superiori al 25% del fabbisogno elettrico nazionale”.

Viene così ulteriormente ribadita l’inadeguatezza della tecnologia per gli ambiziosi obiettivi ipotizzati.

Ma l’articolo non trascura le criticità di impatto ambientale tra cui:

“... considerato che si tende ad installare aerogeneratori sempre più potenti, e che le torri eoliche in questi casi possono raggiungere altezze prossime ai cento metri, l’impatto più evidente di detti impianti risulta essere quello visivo. Per le installazioni montane, non meno trascurabile può essere il dissesto idrogeologico prodotto sia dagli scavi per le fondazioni delle torri di sostegno, sia per la realizzazione delle strade di accesso, dei cavidotti e delle strutture di servizio. Nelle vicinanze degli impianti può essere rilevante il disturbo acustico (trascurabile oltre i 1.000 metri) e il possibile pericolo o disturbo per l’avifauna migrante.”

A.M.

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che, oltre al sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico, recentemente anche il **Comitato Nazionale del Paesaggio** ospita tutti i numeri del Messaggero eolico, dall’inizio al più recente.

Il sito del CNP è:

<http://www.cnp-online.it/>

Ringraziamo il CNP per questa ospitalità che ci onora.

Rammentiamo che il CNP è attualmente presieduto dall’On. Carlo Ripa di Meana, e che il segretario generale è il combattivo Dott. Oreste Rutigliano.

Con ciò riteniamo che i lettori abbiano ampia possibilità di consultare arretrati che per un qualsiasi motivo non siano in loro possesso.